

UN ACCORDO EQUO SULLA PESCA PER L'ITALIA

COME GESTIRE LA PESCA
IN ITALIA NEL PUBBLICO
INTERESSE

NEW
ECONOMICS
FOUNDATION

Decenni di pesca eccessiva nelle acque europee hanno imposto un prezzo altissimo. Quattro stock ittici su dieci hanno superato i limiti biologici con conseguente produzione di quantità di pesci minori di quelle ottenibili con una gestione sostenibile.¹ Favorire la crescita degli stock ittici europei potrebbe produrre due milioni di tonnellate di pesce in più – una quantità sufficiente a soddisfare le esigenze di altri 80 milioni di cittadini, creare 20.000 nuovi posti di lavoro e generare profitti aggiuntivi pari a 1 miliardo di euro.² Non avendo applicato il regolamento sull'uso delle attrezzature da pesca e sulle dimensioni minime del pesce sbarcato, il governo italiano ha dimostrato di non aver colto appieno tali potenzialità.

Riteniamo sia giunto il momento di dedicare al problema della pesca in eccesso l'attenzione e la serietà che merita. Alla New Economics Foundation, non ci limitiamo a descrivere l'entità del problema ma desideriamo contribuire a realizzare un cambiamento efficace e duraturo perché siamo consapevoli che quando la pesca è gestita in maniera adeguata, gli stock ittici si ricostituiscono e le flotte da pesca hanno prospettive economiche più stabili.

Questo rapporto illustra in breve le ricerche da noi effettuate sull'industria della pesca negli ultimi tre anni; la nostra intenzione è porre l'accento sull'estrema urgenza del problema della pesca eccessiva, descrivere quello che abbiamo fatto finora e avanzare proposte per giungere a un accordo equo sulla pesca.

PERCHÉ LA PESCA IN ECCESSO È UN PROBLEMA SERIO

Ripristinare gli stock ittici nelle acque europee non serve solo a creare degli ecosistemi più sani ma anche a stimolare la riproduzione di popolazioni ittiche più importanti producendo una crescita sia in termini di quantità di esemplari che di dimensioni delle catture. Una popolazione ittica più abbondante potrebbe generare per l'Italia un rendimento massimo sostenibile in Italia in grado di aumentare gli sbarchi, un'attività supplementare che si tradurrebbe in maggiori profitti, in salari più alti e in un numero maggiore di posti di lavoro.

Dopo decenni di pesca eccessiva, dobbiamo affidarci a pesce di altra provenienza per soddisfare le nostre necessità. Ogni anno, dal mese di aprile, l'Italia dipende totalmente dal pesce proveniente da altri paesi con il rischio conseguente di esportare una pressione non sostenibile sulla pesca in altri parti del globo. Ma tutto questo può cambiare. Ricostituire gli stock per produrre il reddito massimo sostenibile potrebbe spostare in avanti nel calendario il cosiddetto "Fish Dependence Day" (giorno in cui il pesce pescato in Italia è tecnicamente esaurito e si ricorre a quello importato).

Purtroppo però, i progressi per mettere fine alla pesca eccessiva sono stati lenti – e oggi siamo ben lontani dal raggiungimento della scadenza fissata per il 2020 dalla Politica Comune della Pesca. E' necessario compiere sforzi importanti per fare in modo che le possibilità di pesca siano adattate alla sostenibilità degli stock ittici.

In aggiunta a quanto descritto sopra, c'è anche il problema dei contingenti, - il secondo pilastro su cui poggia un'efficace gestione della pesca - che non sono distribuiti in maniera equa. Le possibilità di pesca in Italia sono oggi attribuite a chi detiene i diritti storici e questo svantaggia naturalmente i nuovi arrivati sul mercato e il pubblico in generale che paga per la gestione delle risorse.

Il sistema attualmente in vigore non tutela affatto gli interessi della piccola industria locale della pesca né quelli delle comunità che contano su di essa e non favorisce il ricorso a tecniche di pesca sostenibili ma meno redditizie creando danni per l'intera società. Per tutte queste considerazioni è giunto il momento di cambiare le cose in vista di una politica della pesca più equa.

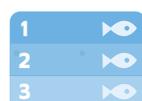
COSA POSSIAMO FARE PER ARRIVARE AD UNA PESCA PIÙ EQUA



LA PESCA NELL'INTERESSE PUBBLICO E IL MODELLO BIO-ECONOMICO DELLE FLOTTE EUROPEE (BEMEF)



FISH DEPENDENCE DAY



LANDING THE BLAME (INDIVIDUARE I RESPONSABILI)



CHI RIESCE A PESCARE?

COME SAREBBE LA PESCA SE FOSSE GESTITA NELL'INTERESSE PUBBLICO?

RISULTATI DEL MODELLO BIO-ECONOMICO DELLE FLOTTE EUROPEE (2015)

In collaborazione con i ricercatori di tutta Europa, la New Economics Foundation ha sviluppato il Modello Bio-Economico delle Flotte Europee che calcola i guadagni potenziali per le diverse flotte UE e per gli Stati Membri ottenibili se pescassero entro i livelli massimi sostenibili e illustra

Tabella 1: Confronto tra i risultati economici di partenza (baseline) e le previsioni con MSY per le flotte BEMEF

	Baseline	MSY	Differenza
Sbarchi (tonnellate)	3.023.336	5.075.975	2.052.639
Guadagni (milioni di Euro)	4.291	5.857	1.565
Valore lordo aggiunto (milioni di euro)	2.101	3.567	1.466
Profitti netti (milioni di euro)	223	1.048	824
Lavori nel settore della pesca	56.568	59.303	2.736
Salari (euro/anno)	23.961	32.235	8.273
Lavori di trasformazione	33.742	51.369	17.626
Carbonio (tonnellate)	4.725	4.771	46

Fonte: NEF, 2015 – Managing EU fisheries in the public interest

tutti gli altri vantaggi di una gestione adeguata della pesca. Il modello è open source e mette a disposizione tutta una serie di dati relativi alle flotte europee per mostrare ai responsabili delle diverse industrie della pesca cosa succederebbe se si pescasse tenendo conto del massimo rendimento sostenibile (MSY) e si desse la priorità ad alcuni settori delle flotte rispetto ad altri.

La conseguente distribuzione dei guadagni indicati in tabella in termini di profitti, salari, posti di lavoro e rendita per la società dipende dagli accordi economici della flotta e dall'ambiente politico in cui opera. I governi possono fare di più per favorire una distribuzione più equa dei profitti della pesca e migliorare le prestazioni ambientali delle flotte. Il modello permette all'utente di modificare i criteri adottati dai governi nell'attribuzione dei contingenti e di vedere l'impatto che questi avrebbero su guadagni, posti di lavoro, e emissioni di carbonio, solo per citare alcuni fattori. Permette inoltre all'utente di modificare i dati di partenza per vedere le differenze nei risultati tenuto conto di elementi quali il costo del carburante, il prezzo del pesce e i cambiamenti

tecnologici.

Il nostro modello dimostra anche che possiamo servire meglio la società permettendo agli stock ittici di crescere e prestando attenzione alla distribuzione dei contingenti e delle possibilità di pesca. Mettendo a disposizione dati e informazioni in maniera semplice e chiara auspichiamo che il BEMEF contribuisca a migliorare la trasparenza per far sì che le decisioni riguardanti la gestione della pesca siano prese sempre più spesso tenendo conto dell'interesse pubblico.

MANGIAMO TROPPO PESCE? RISULTATI DEI RAPPORTI DELLA SERIE FISH DEPENDENCE DAY (2010-2017)

L'UE è riuscita a mantenere alti livelli di consumo rifornendosi di pesce proveniente da altre regioni del mondo, sia attraverso le catture delle flotte europee che operano in acque distanti sia attraverso le importazioni. Dal 2010 la New Economics Foundation (NEF) misura il grado di autosufficienza nel consumo di pesce ottenuto dall'UE nel suo insieme e per

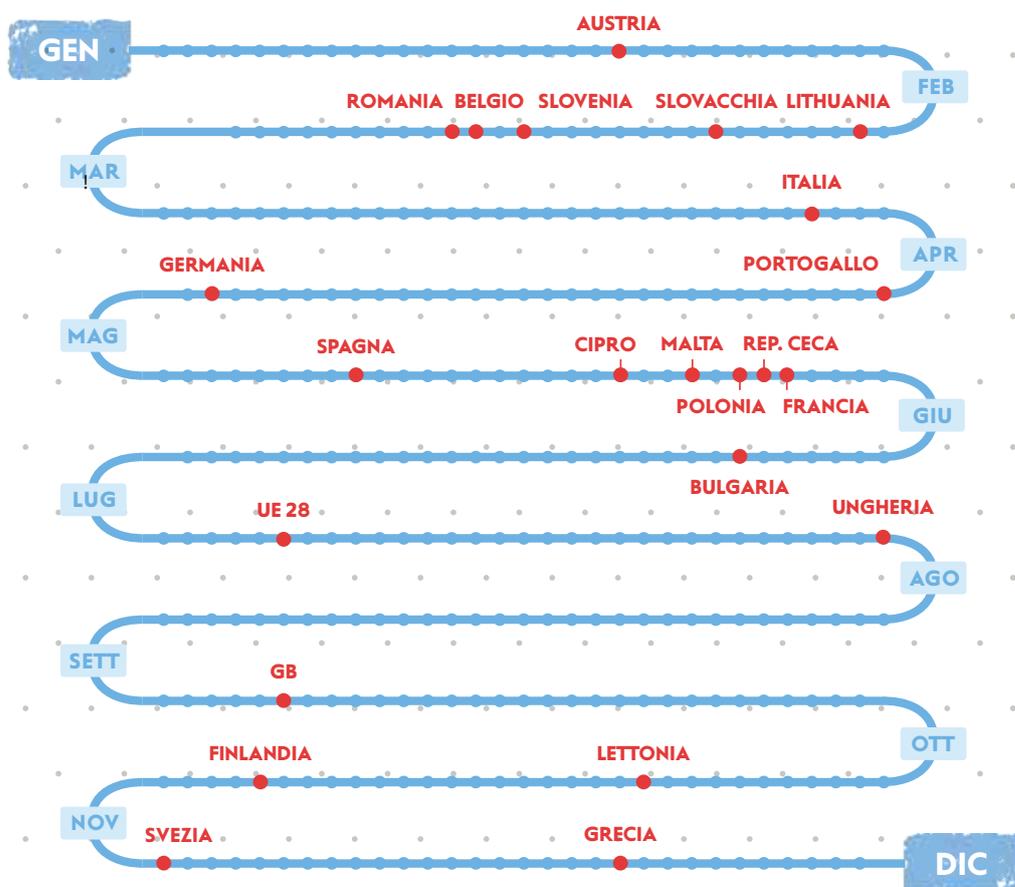
ogni Stato membro. L'autosufficienza è definita come la capacità dello Stato membro UE di soddisfare la propria domanda di pesce attingendo alle risorse provenienti dalle proprie acque.

Abbiamo espresso il grado di autosufficienza con la formula "Fish Dependence Day": partendo dal consumo totale annuale di pesce di uno Stato membro o di una regione, il "Fish Dependence Day" è la data sul

calendario in cui lo stato o la regione cominciano a dipendere dal pesce di provenienza esterna perché le proprie risorse sono esaurite. Nel 2017, per la UE nel suo insieme, il Fish Dependence Day è fissato al 6 luglio, e ciò vuol dire che quasi metà del pesce consumato in UE proviene da acque non UE. Per l'Italia, la data è il 31 marzo.

Se gli stock ittici fossero gestiti secondo il criterio del massimo

Figura 1: Fish Dependence Day Calendario 2017



Fonte: NEF, 2017 – Fish Dependence Day: Come l'UE dipende dal pesce pescato altrove

Tabella 2: Confronto del "Fish Dependence Day" tra alcuni stati UE selezionati con o senza pesca eccessiva

	2014 Con la pesca in eccesso	2014 Senza pesca in eccesso	Differenza (giorni)
EU28	6. Lug	13. Ott	86
Danimarca	>anno	>anno	201
Finlandia	27. Ott	>anno	220
Francia	27. Mag	6. Ago	71
Germania	29. Apr	4. Ago	97
Lituania	2. Feb	4. Mag	30
Olanda	>anno	>anno	184
Polonia	25. Mag	27. Lug	64
Portogallo	1. Apr	24. Apr	23
Spagna	9. Mag	21. Giu	43
Svezia	1. Nov	>anno	356
GB	6. Sett	>anno	170

Fonte: NEF, 2017 – Fish Dependence Day: Dipendenza dell'UE dal pesce di provenienza esterna

rendimento sostenibile, riusciremmo a sostenere i consumi di pesce per altri 89 milioni di cittadini UE. Questo sposterrebbe in avanti la data del Fish Dependence Day di almeno 81 giorni. Lo stesso vale per l'Italia, un paese in cui gli stock ittici mediterranei versano in una situazione peggiore rispetto al resto dell'UE.³

E' incoraggiante vedere che i livelli di autosufficienza sono rimasti stabili e non sono peggiorati negli ultimi anni; tuttavia gli Europei si affidano

ancora a catture provenienti da altri paesi per il 50% del proprio consumo. E sebbene nessuno si aspetti che l'Europa diventi autosufficiente al 100%, una gestione della pesca più sostenibile migliorerebbe decisamente la situazione.

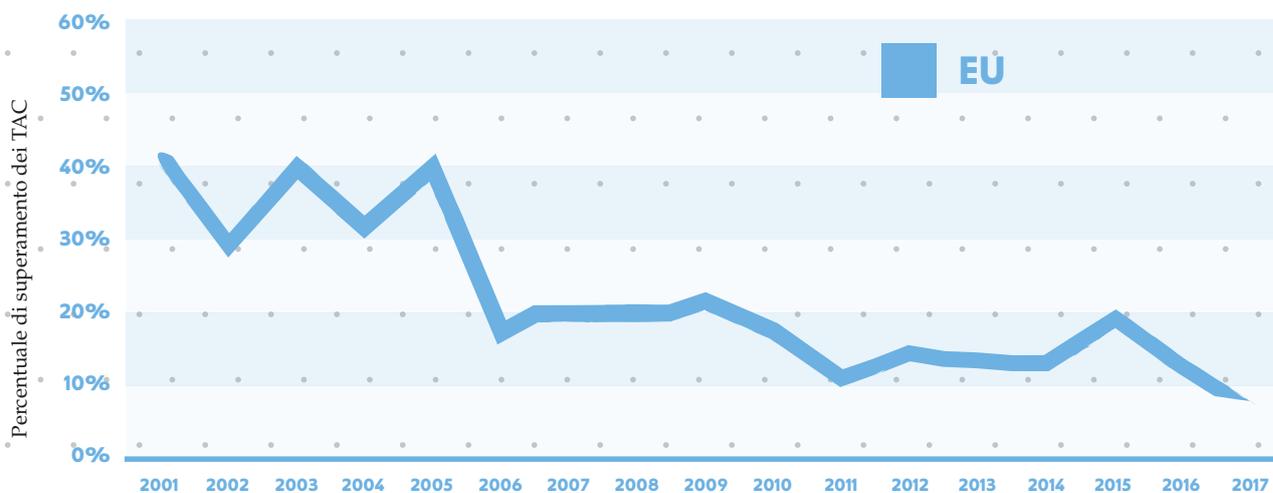
QUALI PAESI SONO MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'IMPOSIZIONE DI CONTINGENTI SUPERIORI A QUELLI INDICATI DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA? RISULTATI DEI RAPPORTI DELLA SERIE LANDING THE BLAME (2015-2017)

I ministri continuano a fissare contingenti che superano le indicazioni degli scienziati, nonostante l'obiettivo fissato dalla Politica Comune della Pesca che prevede uno stop totale alla pesca in eccesso nel 2015 - dove possibile - e non oltre il 2020. L'analisi storica del NEF sui totali

ammissibili di catture (i TAC, o altrimenti detti contingenti) tra il 2001 e il 2017 ha concluso che in media, ogni dieci TAC fissati dagli Stati Membri, sette risultavano superiori ai limiti suggeriti. E anche se il superamento in termini percentuali dei TAC rispetto ai limiti consigliati è sceso nel corso del periodo preso in esame (dal 42% al 6%), la proporzione di TAC superiori ai limiti consigliati è rimasta stabile. L'Italia, a causa del suo sistema di gestione separato, non rientra in questa analisi.

Pescare oltre i limiti fissati dalla comunità scientifica ritarda il ripristino degli stock ittici, rimandando di conseguenza la piena realizzazione delle

Figura 2: TAC storici al di sopra delle indicazioni scientifiche nelle acque europee



Fonte: NEF, 2017 – *Landing the blame: Overfishing in the Northeast Atlantic 2017*

sue potenzialità in termini di catture aggiuntive, profitti e posti di lavoro. La nostra serie di rapporti intitolati "Landing the Blame" esamina il ruolo che ogni singolo paese ha svolto nel ritardare il raggiungimento di questo obiettivo. Abbiamo analizzato i risultati dei negoziati e valutato quali Stati membri hanno una percentuale maggiore di stock ittici pescati al di sopra dei limiti consigliati. Poiché i suddetti negoziati non sono pubblici, abbiamo individuato - per deduzione - gli Stati membri maggiormente responsabili della pesca in eccesso o constatando che si stanno attivamente adoperando affinché i limiti siano fissati al di sopra di quelli consigliati dalla comunità scientifica, o perché non fanno nulla per evitare che questo accada.

Tra il 2001 e il 2017, Spagna, Portogallo e Olanda guidavano la classifica degli Stati membri con la più alta percentuale di TAC al di sopra dei limiti scientifici, avendo fissato TAC che prevedevano il superamento del 38%, 34%, e 27%, rispettivamente, dei livelli che gli scienziati avevano indicato per essere in linea con una gestione sostenibile degli stock ittici.

E' arrivato il momento di agire se vogliamo ricostituire i nostri stock ittici. Le ricerche da noi realizzate in collaborazione con altri partner dimostrano che il passaggio al massimo rendimento sostenibile produrrebbe maggiori vantaggi economici se il suddetto passaggio avvenisse nella maniera più veloce possibile.⁴ Con l'avvicinarsi della scadenza europea prevista per lo stop definitivo alla pesca in eccesso, rischiamo drastiche e improvvise riduzioni tardive laddove bisognerebbe agire da subito.

IN CHE MODO I PAESI DISTRIBUISCONO I CONTINGENTI ALLE PROPRIE FLOTTE? RISULTATI DAL RAPPORTO "CHI PUÒ PESCARE?"

Gli stock ittici non appartengono a nessuno ma sono ambiti da molti. Cosa dobbiamo fare per disciplinare le modalità di accesso agli stock ittici?

All'interno dell'UE, gli Stati Membri hanno dato risposte differenti alla stessa domanda, evidenziando l'esistenza di sistemi molto diversi. Abbiamo analizzato nel dettaglio 12 Paesi e abbiamo riscontrato che nonostante le differenze, nessuno dei 12 paesi gestisce completamente l'industria della pesca con un occhio all'interesse pubblico. Per ogni paese, descriviamo i vari sistemi che regolano le possibilità di pesca; valutiamo i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi fissati e facciamo raccomandazioni per le riforme.

Il sistema usato per la distribuzione dei contingenti può produrre tutta una serie di conseguenze. Che si tratti della scomparsa delle comunità di pescatori che vivono lungo

la costa, delle controversie sui pescherecci a strascico industriali sempre più grandi o dell'allarme sulla privatizzazione di una risorsa pubblica, molte delle preoccupazioni relative all'attuale gestione della pesca riguardano soprattutto la divisione delle risorse e non solo le dimensioni.

Per valutare la riuscita di un sistema di possibilità di pesca, abbiamo sviluppato uno schema che prevede 12 obiettivi. Senza avere la pretesa di indicare un piano preciso per la pesca, riteniamo che un "buon" sistema dovrebbe raggiungere tutti gli obiettivi elencati per permettere ai pescatori di prosperare e al pubblico di trarne vantaggio in maniera adeguata, assicurando al contempo un buon processo decisionale.

L'Italia gestisce gran parte delle proprie possibilità di pesca attraverso uno sforzo gestionale, il che la distingue dagli altri Stati Membri analizzati nella nostra ricerca. Questo sistema fornisce un accesso equo alle possibilità di pesca ma presenta degli svantaggi per la conservazione degli stock ittici sebbene sia controbilanciato da fattori esterni al sistema delle possibilità di pesca.

Tabella 3: Valutazione del sistema delle possibilità di pesca dell'Italia

<i>Categoria</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Voto</i>
Vantaggi per i pescatori	Sicurezza	Le possibilità di pesca assicurano ai pescatori una quota sostenuta e a lungo termine	<i>Incerto</i>
	Flessibilità	I pescatori possono accedere a nuove possibilità di pesca o scambiarle con quelle esistenti	<i>Incerto</i>
	Accessibilità	I nuovi pescatori idonei hanno la garanzia di poter accedere alle possibilità di pesca una volta entrati nell'industria	<i>Medio-basso</i>
	Praticabilità	Le operazioni sono praticabili economicamente e i dipendenti sono pagati in maniera decente	<i>Misto</i>
	Equità e giustizia	Le possibilità di pesca sono distribuite in maniera equa tenuto conto dei bisogni prioritari	<i>Medio-alto</i>
Vantaggi per la società	Proprietà pubblica	Gli stock ittici e le possibilità di pesca restano di proprietà pubblica	<i>Alto</i>
	Rispetto degli obiettivi di governo	Il governo usa le possibilità di pesca per raggiungere gli obiettivi nazionali e di politica UE	<i>Medio-basso</i>
	Spesa pubblica limitata	Il costo della gestione è coperto dall'industria della pesca	<i>Basso</i>
	Rendita derivata dalle catture	In quanto risorsa pubblica, una parte della rendita dalle catture viene trattenuta	<i>Basso</i>
Processo "riuscito"	Trasparenza e affidabilità	Il processo relativo alla distribuzione e possesso delle possibilità di pesca è trasparente	<i>Medio-basso</i>
	Obiettività	La ripartizione delle possibilità di pesca segue un processo sistematico	<i>Incerto</i>
	Governance locale e equa rappresentanza	Governance in capo alle istituzioni locali con equa rappresentanza parti coinvolte	<i>Medio - alto</i>

Fonte: NEF, 2017 – Chi può pescare? La ripartizione delle possibilità di pesca negli Stati Membri UE

La nostra analisi dimostra che l'Italia ha raggiunto dei risultati misti per quanto riguarda i vari obiettivi. Poiché l'Italia usa raramente i contingenti, non siamo in grado di stilare una classifica per tre degli obiettivi elencati. Sulla base della nostra valutazione, raccomandiamo all'Italia:

- Di attivarsi per introdurre la gestione dei contingenti laddove la pesca risponda a requisiti ben precisi;
- Di applicare la tassa sugli sbarchi per recuperare i costi di gestione- allo scopo di recuperare una quota delle rendite derivate dalle catture - e di ridurre le esenzioni sulle tasse sui carburanti.

L'adozione del sistema della gestione dei contingenti potrebbe contribuire a garantire una gestione sostenibile degli stock. E anche se la gestione dei contingenti può in molti casi risultare di difficile applicazione, laddove si intraveda la possibilità di ottenere miglioramenti nella valutazione degli stock ittici attraverso la raccolta dei dati sugli sbarchi e l'applicazione dei limiti, è possibile fare dei passi in avanti in questa direzione. Lo stesso dicasi per l'applicazione

della tassa sugli sbarchi che richiede il superamento del grave ostacolo della raccolta dati. In questo senso, i cambiamenti nel sistema finora adottato in Italia dovrebbero essere accompagnati da importanti miglioramenti in altri aspetti fondamentali della gestione della pesca.

IL FUTURO

Nel corso dei numerosi anni dedicati all'analisi delle attività della pesca, abbiamo generato una serie di argomentazioni basate sull'evidenza che vanno a sostegno dell'azione per il ripristino degli stock ittici e di una distribuzione più equa dei diritti di pesca. La situazione oggi è chiara e molti progressi sono già stati fatti. Le indicazioni scientifiche trovano sempre più ascolto e alcuni stock sono in ripresa, producendo maggiori profitti per molte flotte di pescatori.

Tuttavia siamo ancora molto lontani dall'obiettivo finale. Oggi sono pochi gli stock ittici tornati a livelli ottimali tali da assicurare il massimo rendimento sostenibile e un ecosistema salubre. È necessario agire subito per accelerare il passaggio verso una pesca UE sostenibile

e più equa. La ricetta di ciò che bisognerebbe fare in Europa e negli Stati Membri è la seguente:

1. PERMETTERE AGLI STOCK DI CRESCERE SEGUENDO LE INDICAZIONI DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA.

In paesi come gli Stati Uniti la legge non permette di andare oltre o contro i pareri espressi della comunità scientifica e questo ha portato all'eliminazione quasi totale della pesca in eccesso. L'Europa dovrebbe prendere ad esempio questo standard.

2. LA RIPARTIZIONE DELLE POSSIBILITÀ DI PESCA DEVE ESSERE FATTA IN MODO DA FAVORIRE LE MIGLIORI PRATICHE E NON PER PRESERVARE LO STATUS QUO.

E' necessario dedicare più attenzione al sistema delle possibilità di pesca per sbloccare le potenzialità socio-economiche della pesca soprattutto in un momento come questo in cui i diritti di pesca stanno sfuggendo dalle mani delle comunità costiere attraverso i processi di mercato. Questi cambiamenti mettono a rischio la sopravvivenza futura delle comunità di pescatori mettendo il profitto al primo posto e scavalcando le considerazioni sociali e ambientali. E' necessaria un'azione urgente e NEF

sarà in prima linea nel campo della ricerca in questo ambito, occupandosi anche dell'analisi di casi specifici come ha fatto per esempio con la pesca delle spigole e degli scampi.^{5,6}

3. SUSSIDI ALLA RIFORMA PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI FISSATI.

L'obiettivo principale e prioritario per l'industria della pesca europea è la ricostituzione degli stock ittici. Di conseguenza se i sussidi sono indirizzati verso il raggiungimento di questo scopo c'è la concreta possibilità di un massiccio ritorno sugli investimenti laddove sussidi di altro tipo, come quelli che aumentano la pressione sulla pesca, potrebbero avere l'effetto contrario. Ci riferiamo per esempio ai sussidi sul carburante che producono conseguenze negative per tutti perché utilizzano fondi pubblici, aumentano la pressione sulla pesca, incoraggiano l'uso smodato del carburante e contribuiscono al cambiamento climatico. Individuare e distribuire i sussidi opportuni andrebbe a vantaggio dell'Europa nel suo insieme e di ogni singola nazione e rappresenterebbe anche "un'ancora di salvezza" per molte comunità costiere in seria difficoltà.

**4. METTERE LE COMUNITÀ DEI
PESCATORI AL CENTRO DELLA
POLITICA.**

La pesca contribuisce in maniera importante alla vita sociale, economica e culturale delle comunità. Quando queste comunità sono in grado di controllare il proprio futuro, e sono sostenute nei loro sforzi, tutto questo va a vantaggio dell'ambiente e dell'economia. Il lavoro del NEF a sostegno delle comunità costiere, che combina la sana gestione dell'ambiente e la prosperità economica mostra che la pesca è spesso uno dei pilastri di una economia locale sana.

PER SAPERNE DI PIÙ
SUL LAVORO DEL
NEF SULLA PESCA:

WWW.NEWECONOMICS.ORG

1. Comitato scientifico, tecnico ed economico sulla pesca. (2017). Monitoring the performance of the Common Fisheries Policy (STECF-17-04). Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione Europea. Disponibile su: https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/55543/2017-04_STECF+17-04+-+Monitoring+the+CFP_JRC106498.pdf
2. Carpenter, G. & Esteban, A. (2015). Managing EU fisheries in the public interest. London: New Economics Foundation. Disponibile su: <http://neweconomics.org/2015/03/managing-eu-fisheries-in-the-public-interest/>
3. Comitato scientifico, tecnico e economico sulla pesca. (2017). Monitoring the performance of the Common Fisheries Policy (STECF-17-04). Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione Europea. Disponibile su: https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/55543/2017-04_STECF+17-04+-+Monitoring+the+CFP_JRC106498.pdf
4. Guillen, J., Calvo Santos, A., Carpenter, G., Carvalho, N., Casey, J., Leonart, J., Maynou, F., Merino, G., Paulrud, A. (2016). Sustainability now or later? Estimating the benefits of pathways to maximum sustainable yield for EU Northeast Atlantic fisheries. *Marine Policy* 72: 40-47. Disponibile su: <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308597X1630149X>
5. Williams, C., Carpenter, G. (2015). Sea bass and Article 17 of the reformed Common Fisheries Policy. NEF working paper. Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/284430910_NEF_working_paper_on_sea_bass_Dicentrarchus_labrax_and_article_17_of_the_reformed_Common_Fisheries_Policy_CFP
6. Williams, C., Carpenter, G. (2016). The Scottish Nephrops fishery: Applying social, economics, and environmental criteria. NEF working paper. Disponibile su: <http://neweconomics.org/wp-content/uploads/2017/02/Griffin-Nephrops-latest.pdf>



WWW.NEWECONOMICS.ORG

info@neweconomics.org
+44 (0)20 7820 6300 @NEF
Registered charity number 1055254

SCRITTO DA

Griffin Carpenter

NEW
ECONOMICS
FOUNDATION